

COMUNE DI SUVERETO

Provincia di Livorno

**STRUTTURA OPERATIVA E SUPPORTO TECNICO
DELL'AUTORITA' COMPETENTE AI SENSI ART. 47 L.R.T.
10/2010 ISTITUITA CON DELIBERA DELLA GIUNTA
COMUNALE N. 34 DEL 13.05.2013**

**PROCEDURA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI
DEGLI ARTT. 48 e 49 DELLE L.R.T. 10/2010 e S.M.I. –**

**PIANO DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DEL
COMPLEX ESTRATTIVO DI CALCARE ORNAMENTALE
UBICATO SUL VERSANTE ORIENTALE DI MONTE PELOSO
DI SUVERETO**

Proponente: GRANITI SAN ROCCO SRL

RAPPORTO ISTRUTTORIO

Suvereto, 11 Dicembre 2013

INDICE

1. PREMESSA	3
2 ITER ISTRUTTORIO	4
3 ELENCO DEI DOCUMENTI PRESENTATI.....	4
4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	5
4.1 SCOPO E OBIETTIVI DEL PROGETTO	5
4.2 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	5
5 ANALISI CON I PIANI E PROGRAMMI.....	16
5.1 QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO CON PIANI E PROGRAMMI VIGENTI DI NATURA URBANINISTICA TERRITORIALE ED AMBIENTALE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI	16
6 PARERI DELLE AMMINISTRAZIONI INTERESSATE	17
7 VERIFICA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE	17
8 CONCLUSIONI	20

RAPPORTO ISTRUTTORIO : PROCEDURA DI VERIFICA ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DEGLI ARTT. 48 e 49 DELLE L.R.T. 10/2010 e S.M.I. - PIANO DI COLTIVAZIONE E RIPRISTINO DEL COMPLEX ESTRATTIVO DI CALCARE ORNAMENTALE UBICATO SUL VERSANTE ORIENTALE DI MONTE PELOSO DI SUVERETO.

Il giorno 11, del mese di Dicembre, dell'anno 2013, alle ore 15,00 circa, la Struttura Operativa e supporto tecnico dell'Autorita' Competente ai sensi art. 47 L.R.T. 10/2010, istituita con delibera della Giunta Comunale n. 34 del 13.05.2013, si è riunita presso i locali dell'Area Assetto Territorio e Ambiente del Comune di Suvereto, per l'esame della pratica di cui in oggetto di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

La Struttura Operativa si compone dai seguenti soggetti che sono presenti :

- Geom. Antonino Micalizzi, Responsabile dell'Area Assetto Territorio e Ambiente del Comune di Suvereto,
- Dott. Laura Pescini, tecnico esterno all'amministrazione comunale dipendente del Comune di Piombino,
- Geol. Mario Ferrari, tecnico esterno all'amministrazione comunale dipendente del Comune di Piombino,

1. PREMESSA

Nel Comune di Suvereto, sono presenti da molti anni alcuni siti di cava in esercizio in località Monte Peloso.

Il Piano Strutturale d'Area approvato con delibera consiliare n. 19 del 03.04.2007, all'interno delle specifiche norme della "*UTOE 1- Colline di Suvereto*", punto 5, dispone che in località Monte Peloso sono presenti alcuni ambiti di cava che fanno parte del "settore II" del PRAE vigente e facendo salvo quanto previsto dai piani di settore, pone come obiettivo del Piano Strutturale quello di mantenere le aree allora destinate ad attività estrattive, ammettendo limitati aggiustamenti, tali da permettere una più razionale e funzionale attività estrattiva, senza incrementare le superfici destinate dall'allora vigente Prg ad attività estrattiva.

Il Regolamento Urbanistico approvato con delibera consiliare n. 25 del 14.06.2011, che attua gli obiettivi e gli indirizzi di programmazione urbanistica del territorio assegnati dal Piano Strutturale, detta per quanto attiene le cave di Monte Peloso specifiche disposizioni cartografiche (Tav. S1.a) sottozona "E10 – Area destinata ad attività estrattive", regolata dall'art. 82 delle N.T.A. del R.U.

La documentazione allegata all'istanza di avvio procedimento assoggettabilità a VIA, relativa al progetto del piano di coltivazione è stata elaborata dallo "Studio di Geologia Tecnica De

Cassai” (Geol. Reno De Cassai, Geol. Giacomo Batisti e Geol. Daniele Rocchi) per conto della Società Graniti Marmi Srl.

L’area destinata ad attività estrattiva “Sottozona E/10” del R.U., in disponibilità della Soc. Graniti San Rocco è collocata su porzione dei terreni identificati catastalmente N.C.T. al foglio n. 38, particelle 8-21-44-75-76-78-81-82-84, per una superficie di circa Ha 9,31.

2 ITER DELL’ISTRUTTORIA

La ditta Graniti San Rocco Srl :

- presentava con nota pervenuta al protocollo generale del Comune al n. 4019 del 31.05.2013, istanza di procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R.T. 10/2010, in merito al progetto di piano di coltivazione e ripristino del complex estrattivo di calcare ornamentale ubicato sul versante orientale di monte peloso di suvereto;
- presentava alle amministrazioni interessate (Provinciali Livorno, ARPAT, Azienda USL 6 Val di Cornia) la documentazione allegata all’istanza di avvio procedimento assoggettabilità a VIA, relativa al progetto del piano di coltivazione in argomento, come risulta dalla documentazione agli atti del Comune;
- provvedeva a pubblicare sul Bollettino Ufficiale Regione Toscana BURT n. 25 del 19.06.2013 apposito avviso dell’avvio dell’istanza del procedimento di verifica assoggettabilità a VIA inerente il progetto in questione (non sono state presentate osservazioni o memorie nei 45 giorni successivi);
- provvedeva a richiedere al Comune di Suvereto, con nota pervenuta al protocollo generale del Comune al n. 6854 del 18.09.2013, la pubblicazione all’Albo Pretorio Informatico Comunale dell’avviso dell’avvio dell’istanza provvedimento verifica assoggettabilità a VIA del progetto in questione, avvenuta dal 19.09.2013 al 02.11.2013(non sono state presentate osservazioni o memorie in tale periodo);

Dalla data di pubblicazione (BURT e Albo Pretorio) decorrono i termini del procedimento (90 giorni). Nella fattispecie il termine decorre dalla ultima pubblicazione, ovvero quella all’Albo Pretorio avvenuta in data 19.09.2013. Il Responsabile del Procedimento, accertata la completezza degli elaborati presentati, ha provveduto a richiedere con nota prot. 6725 del 12.09.2013, i pareri alle amministrazioni interessate ai sensi dell’art. 49, comma 2 della L.R.T. 10/2010, individuate nella Provincia di Livorno, nell’ARPAT di Piombino e nell’Azienda USL 6 Val di Cornia di Piombino.

ELENCO DEI DOCUMENTI PRESENTATI

La domanda di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità presentata contiene i seguenti elaborati e documenti :

- a) Progetto preliminare composto da :
- Memoria tecnica,
 - Tavola 1 – complex estrattivo : Logistica stato di fatto,

- Tavola 2 – Cantiere 2-4 planimetria stato di fatto,
 - Tavola 3 – Cantiere 1-7 planimetria stato di fatto,
 - Tavola 4 – Cantiere 3 planimetria stato di fatto
 - Tavola 5 – Complex estrattivo : Logistica di progetto,
 - Tavola 6 – Cantiere 2-4 planimetria stato di progetto,
 - Tavola 7 – Cantiere 2-4 sezioni stato di progetto,
 - Tavola 8 – Cantiere 1-7 planimetria stato di progetto,
 - Tavola 9 – Cantiere 1-7 sezioni stato di progetto,
 - Tavola 10 – Cantiere 3 planimetria stato di progetto,
 - Tavola 11 – Cantiere 3 sezioni stato di progetto,
 - Tavola 12 – Cantiere 2-4 planimetria riassetto morfologico,
 - Tavola 13 – Cantiere 2-4 sezioni riassetto morfologico
 - Tavola 14 – Cantiere 1-7 planimetria riassetto morfologico,
 - Tavola 15 – Cantiere 1-7 sezioni riassetto morfologico,
 - Tavola 16 – Cantiere 3 planimetria riassetto morfologico,
 - Tavola 17 – Cantiere 3 sezioni riassetto morfologico,
 - Tavola 18 – Cantiere 2-4 planimetria di rinaturalizzazione,
 - Tavola 19 – Cantiere 2-4 sezioni rinaturalizzazione,
 - Tavola 20 – Cantiere 1-7 planimetria di rinaturalizzazione,
 - Tavola 21 – Cantiere 1-7 sezione rinaturalizzazione,
 - Tavola 22 – Cantiere 3 planimetria di rinaturalizzazione,
 - Tavola 23 – Cantiere 3 sezioni rinaturalizzazione;
- b) Studio preliminare ambientale

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

4.1 SCOPO E OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto ha lo scopo di estrarre alcune varietà pregiate di materiali ornamentali da mettere sul mercato, riorganizzando interamente la filiera di produzione e di commercializzazione, in particolare si intende incrementare la produzione dei blocchi, la diversificazione delle denominazioni commerciali in relazione al cromatismo dominante ed al disegno, nonché il trattamento del materiale di scarto per esigenze di cantiere e per un commercio di nicchia, provvedendo altresì, al termine della coltivazione, alla rinaturalizzazione dell'area interessata, mediante un intervento di recupero ambientale.

4.2 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

A) STATO ATTUALE :

Le aree destinate alle attività estrattive, ubicate in località Monte Peloso di Suvereto, sono tre e vengono rispettivamente denominate : “cantiere 2-4”, “cantiere 1-7” e “cantiere 3”.

I tre cantieri, viste le diversificate attività che vi sono state svolte nel corso degli anni, presentano stati di fatto molto diversi l'uno dall'altro che si possono così sintetizzare:

- il cantiere 2-4 è quello dove si è concentrata negli anni l'attività estrattiva e quindi quello che ha subito la maggiore evoluzione sia in termini morfologici che logistici (è il solo cantiere dove è ubicato un derrick); è caratterizzato dalla presenza di litotipi riconducibili alle denominazioni commerciali più note (*Noisette Fleury e Fior di Bosco*);
- il cantiere 1-7 è stato interessato da un'attività marginale mirata alla parziale preparazione del cantiere ma non alla coltivazione a parte qualche saggio di prova; pertanto conserva su gran parte del perimetro i tratti dello Stato di Fatto del Progetto Autorizzato;
- il cantiere 3 presenta una situazione più evoluta del precedente ma non paragonabile a quella del cantiere 2-4: ciò è la conseguenza di un'attività estrattiva pregressa condotta in maniera saltuaria. Il materiale presenta un cromatismo sulle tonalità più chiare del grigio (*Grigio Argento*).

Di seguito vengono sinteticamente descritti i singoli cantieri e aree esterne nell'ambito della perimetrazione di attività estrattiva (sottozona E10).

CANTIERE 2-4

Logistica :

Sono presenti nel cantiere una cabina di trasformazione ENEL, un locale compressore, un serbatoio dell'aria compressa e linea di collegamento, un serbatoio dell'acqua e conduttura di collegamento, un derrick, 11 box di servizio ubicati in 2 aree appositamente dedicate del piazzale di cava, pesa e uffici, pozzo chiuso all'interno di un manufatto in muratura.

Strutture di deposito (tipo "non A") :

- struttura "A" (Mc. 35.000 e Mq. 8.259) e struttura "B" (Mc. 4.200 e Mq. 2.660) ubicate nella parte orientale del Cantiere. Sono costituite sia da materiali non calcarei sia da materiale calcareo di risulta dalla produzione dei blocchi; il tetto della struttura "A" costituisce parzialmente il piazzale di cava.
- aree stoccaggio blocchi: sono 2 e sono entrambe ubicate nella parte NE del cantiere. L'area più a Nord coincide con la struttura "B";
- cumuli di materiale inerte: sul piazzale di cava sono presenti 2 cumuli di materiale calcareo (ca. 6.000 mc) da impiegare, previo ulteriore lavorazione, come inerte commerciale.

Elementi esterni :

il cantiere è interessato dal passaggio di n°1 elettrodotto (380kV) il cui andamento NESO interferisce parzialmente con l'area del piazzale.

Lo Stato di Fatto del cantiere 2-4 è caratterizzato da 2 zone che sono significativamente diverse dal punto di vista morfologico e tecnico/gestionale : l'area di coltivazione e il piazzale di cava.

L'*area di coltivazione* si presenta come una "depressione" di forma semi ellittica caratterizzata da:

- una zona gradonata nella parte nord-occidentale,
- una fossa nella parte centrale,
- una scarpata unica nella parte sud-orientale.

Il *piazzale di cava* si presenta suddiviso in tre aree pseudo-pianeggianti di cui due coincidono con il tetto di altrettante strutture di deposito.

I collegamenti all'interno del cantiere 2-4 sono garantiti da 3 piste dal diverso sviluppo planimetrico ed altimetrico:

- la pista n°1 è quella che costeggia il lato occidentale dell'area di coltivazione,
- la pista n°2 è quella presente lungo il lato orientale dell'area di coltivazione,
- la pista n°3 è quella che consente l'accesso alla fossa.

L'area di coltivazione ed il piazzale di cava sono separati dalla viabilità principale che consente di raggiungere anche gli altri cantieri estrattivi.

CANTIERE 1-7

Attualmente nel cantiere non sono presenti elementi riconducibili alla logistica.

Lo Stato di Fatto del cantiere 1-7 è caratterizzato da un'alternanza di gradoni e piazzali che coprono un dislivello di ca. 27 m, da qu. 101 m s.l.m. fino a qu. 74 m s.l.m. Questi elementi morfologici sono raccordati, ad eccezione del gradone altimetricamente più elevato, mediante una pista di arrocco.

L'accesso al cantiere è garantito da 3 piste:

- la pista n°4 è costituita da 2 rami: il primo collega la viabilità che conduce agli altri cantieri al piazzale, mentre il secondo consente di raggiungere il piazzale (i due rami sono esterni al limite di R.U.),
- la pista n°5 collega la viabilità che conduce agli altri cantieri con il piazzale (l'intera pista è esterna al limite di R.U.);
- la pista n°6 rappresenta una diramazione della pista n°5 (l'incrocio tra le 2 viabilità non è visibile in Tav.n°3) e consente di raggiungere il gradone a qu. 88 m s.l.m. (l'intera pista è esterna al limite di R.U.).

CANTIERE 3

Logistica:

Nessun elemento presente

Strutture di deposito (tipo "non A")

La struttura "D" (Mc. 12.000 e Mq. 1.447,70) è ubicata nella parte orientale del cantiere, è costituita sia da materiali non calcarei sia da materiale calcareo di risulta dalla produzione dei blocchi; il tetto della struttura costituisce parzialmente il piazzale di cava.

Elementi esterni

Il cantiere è interessato dal passaggio di n°1 elettrodotto (132kV) il cui andamento NOSE interferisce con l'area di coltivazione.

Lo Stato di Fatto del Cantiere 3 è caratterizzato da una zona gradonata e da un piazzale:

La zona gradonata occupa la parte occidentale del cantiere ed è caratterizzata da una serie di gradoni con sviluppo Nord-Sud.

Il piazzale di cava occupa i settori centrale ed orientale del cantiere. Nell'estrema zona orientale il piazzale coincide con il tetto di una struttura di deposito.

L'accesso al cantiere è garantito da quattro piste:

- la pista n°4, proveniente dal cantiere 1-7, si divide in 3 rami: il primo consente l'accesso al gradone di qu. 76 m s.l.m., il secondo giunge a qu. 91 m s.l.m. ed il terzo funge da raccordo con il piazzale (l'intera pista è esterna al limite di R.U.);
- la pista n°7 collega la viabilità proveniente dagli altri cantieri al piazzale di cava;
- la pista n°8 rappresenta il proseguimento della viabilità proveniente dagli altri cantieri una volta oltrepassato il piazzale di cava (parte della pista è esterna al limite di R.U.);
- la pista n°9 consente l'accesso ai gradoni di qu. 88 m s.l.m. e 85 m s.l.m. (parte della pista è esterna al limite di R.U.)

AREE ESTERNE AI CANTIERI

Logistica

Sono presenti :

- un bacino artificiale: è ubicato a SE del cantiere 1-7 ed ha una superficie di ca. 990 mq; attualmente è impiegato per alimentare il serbatoio dell'acqua del cantiere 2-4;
- un pozzo: l'opera di captazione è ubicata ad Est del bacino artificiale ad una distanza di ca. 215 mt;

Strutture di deposito (tipo "non A")

- struttura "C": è ubicata ad Est del cantiere 1-7, ha un volume di ca. 17.500 mc costituiti sia da materiali non calcarei sia da materiale calcareo di risulta dalla produzione dei blocchi ed occupa una superficie di ca. 8.157,20 mq.;
- cumuli di materiale inerte: ad Est del cantiere, sul piano superiore della struttura di deposito, è presente un cumulo di materiale calcareo (ca. 5.000 mc) da impiegare, previo ulteriore lavorazione, come inerte commerciale.

B) STATO DI PROGETTO :

Di seguito vengono sinteticamente descritti la logistica del *Nuovo Progetto* e gli Stati di Progetto dei singoli cantieri.

CANTIERE 2-4

Logistica :

- il derrick presente nello Stato di Fatto viene smantellato; in sostituzione ne vengono introdotti 3 di cui uno con braccio di 70 m e 2 con braccio di 50 m;
- sul piazzale di cava viene individuata un'area in cui sono alloggiati gli impianti per la produzione dei blocchi commerciali, nello specifico l'impianto stazionario monofilo e l'impianto ribalta blocchi;
- area stoccaggio blocchi: da 2 aree dedicate allo stoccaggio dei blocchi si passa ad una posizionata centralmente al piazzale di cava. All'interno di detta area è previsto anche il posizionamento della pesa e dell'annesso locale di controllo che, nello Stato di Fatto, sono ubicati nella zona Sud del piazzale di cava;
- il locale ufficio viene spostato dalla zona Sud del piazzale di cava a quella Nord in corrispondenza di una delle ex aree di stoccaggio blocchi;
- gli attuali box di servizio vengono incrementati con un ulteriore box di dimensioni più significative ad uso refettorio / spogliatoio / servizi igienici;
- nell'ex area di stoccaggio blocchi posta a quota più alta è previsto il posizionamento di una tettoia per il ricovero dei mezzi;

- nei pressi della tettoia per il ricovero mezzi è previsto il posizionamento del serbatoio per il rifornimento di gasolio;
- a tergo della tettoia per il ricovero mezzi sarà allestita un'area per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti;
- è previsto il posizionamento di una linea di cablaggio elettrico di collegamento per alimentare la cabina ausiliaria del cantiere 1-7;
- è previsto il posizionamento di una linea di collegamento per alimentare il serbatoio dell'aria compressa del cantiere 1-7;

Strutture di deposito

- nessun elemento innovativo;

Elementi esterni

- nessun elemento innovativo;

Lo Stato di Progetto del cantiere 2-4 è caratterizzato da una zona gradonata che, con geometrie diverse, si sviluppa all'interno dell'attuale perimetro di coltivazione e da una fossa nella parte centrale (Rif. Tavv.n°6 / 7 e Tab.n°1 della relazione).

DATI TECNICI :

- TOTALE STATO ATTUALE (mq) 20.488,22,
- TOTALE PROGETTO (mq) 18.261,48,
- FOSSA (mq) 9.323,28,
- ZONA GRADONATA (mq) 8.938,20,
- PIAZZALE (mq) 0,00,
- AREA COLTIVAZIONE CALCARE (mq) 15.040,58

CANTIERE 1-7 :

Logistica

- viene introdotto un derrick con braccio di 50 m nella parte centrale del cantiere;
- nella zona Nord del cantiere viene posizionata una cabina ENEL alimentata mediante il cablaggio proveniente dal cantiere 2-4;
- è previsto il posizionamento di una linea di cablaggio elettrico di collegamento per alimentare la cabina ausiliaria del cantiere 3;
- nella zona Nord del cantiere viene posizionato un serbatoio dell'aria compressa alimentato mediante una linea di collegamento proveniente dal cantiere 2-4;
- è previsto il posizionamento di una linea di collegamento per alimentare il serbatoio dell'aria compressa del cantiere 3;
- nella zona Nord del cantiere viene posizionato un serbatoio dell'acqua alimentato mediante una conduttura proveniente dal bacino artificiale;
- è previsto il posizionamento di una conduttura dell'acqua per alimentare il serbatoio del cantiere 3;

Strutture di deposito

- nessun elemento innovativo;

Elementi esterni

- nessun elemento innovativo;

Lo Stato di Progetto del cantiere 1-7 è caratterizzato da una zona gradonata con geometrie diverse e da una ampia fossa nella parte centrale impostata su tre livelli (Rif. Tav.n°8 / 9 e Tab.n°2 della relazione).

DATI TECNICI :

- TOTALE STATO ATTUALE (mq) 11.613,08,
- TOTALE PROGETTO(mq) 11.613,08,
- FOSSA (mq) 4.721,20
- ZONA GRADONATA (mq) 5.673,74,
- PIAZZALE (mq) 0,00
- AREA COLTIVAZIONE CALCARE (mq) 10.394,94

CANTIERE 3

Logistica

- viene introdotto un derrick con braccio di 45 m nella parte Nord del cantiere;
- nella zona Nord del cantiere viene posizionata una cabina elettrica ausiliaria alimentata mediante il cablaggio proveniente dal cantiere 1-7;
- nella zona Nord del cantiere viene posizionato un serbatoio dell'aria compressa alimentato mediante una linea di collegamento proveniente dal cantiere 1-7;
- nella zona Nord del cantiere viene posizionato un serbatoio dell'acqua alimentato mediante una conduttura proveniente dal serbatoio dell'acqua del cantiere 1-7;

Strutture di deposito

- nessun elemento innovativo;

Elementi esterni

- nessun elemento innovativo;

Lo Stato di Progetto del cantiere 3 è caratterizzato da un'area gradonata, una fossa di forma sub rettangolare ed un piazzale compreso tra il limite della fossa e quello della Sottozona E10 (Rif. Tav.n°10 / 11 e Tab.n°3 della relazione).

DATI TECNICI :

- TOTALE STATO ATTUALE (mq) 13.473,00,
- TOTALE PROGETTO (mq) 13.601,00,
- FOSSA (mq) 4.258,00,
- ZONA GRADONATA (mq) 3.791,00,
- PIAZZALE (mq) 3.361,65,
- AREA COLTIVAZIONE CALCARE (mq) 8.049,00.

AREE ESTERNE AI CANTIERI

Logistica

- Bacino di raccolta : è previsto il posizionamento di una conduttura proveniente dal pozzo per la sua alimentazione;

Strutture di deposito

- il tetto della struttura "C" verrà sfruttato per creare un'area dedicata alla lavorazione del materiale inerte. Al suo interno è previsto il posizionamento di un vaglio / frantoio per

il trattamento secondario del materiale inerte e dei cumuli del materiale semilavorato suddivisi per pezzatura;

Elementi esterni

- nessun elemento innovativo;

VOLUMI DEL NUOVO PROGETTO :

I volumi estraibili nel Nuovo Progetto sono stati calcolati con una duplice metodica: le Sezioni ragguagliate ed il Calcolo DTM. Il cubaggio medio complessivamente estraibile ammonta a ca. 760.864,21 mc suddiviso in ca. 734.984,26 mc di materiale calcareo p.d. e 25.879,95 mc di materiale non calcareo (Rif. Tab.n°4 / 5 della relazione).

CANTIERE 2-4 :

Il volume di materiale calcareo medio estraibile ammonta a ca. 339.374,88 mc; a detto materiale deve essere sommato quello relativo al materiale non calcareo (argilloscisti) valutato in ca. 6.830,95 mc quindi il cubaggio complessivamente estraibile nel cantiere 2-4 ammonta a ca. 346.205,83 mc.

CANTIERE 1-7 :

Il volume di materiale calcareo medio estraibile, che coincide con quello complessivamente estraibile, ammonta a ca. 213.006,67 mc.

CANTIERE 3 :

Il volume di materiale calcareo medio estraibile ammonta a ca. 182.602,71 mc; a detto materiale deve essere sommato quello relativo al materiale non calcareo (diaspri) valutato in ca. 19.049,00 mc quindi il cubaggio complessivamente estraibile nel cantiere 3 ammonta a ca. 201.651,71 mc.

FASI DI COLTIVAZIONE :

Il volume di materiale calcareo estraibile con il Nuovo Progetto (760.864,21 mc) viene ripartito, secondo l'ipotesi più realistica possibile, in 20 anni, cioè la durata max di cui un'autorizzazione ordinaria può disporre secondo l'attuale Normativa regionale di settore (L.R. n°78/1998), caratterizzata da 2 fasi: ciascuna fase ha una durata decennale ed è suddivisa in 2 sottofasi di durata quinquennale.

Annualmente si prevede l'estrazione di un'aliquota crescente per ciascun quinquennio che può essere ripartita o meno in parti uguali nei 3 cantieri:

- Sottofase 1a ca. 15.000 mc, (di cui blocchi mc. 3.750 e scarto mc. 11.250)
- Sottofase 1b ca. 20.000 mc, (di cui blocchi mc. 5.000 e scarto mc. 15.000)
- Sottofase 2a ca. 25.000 mc, (di cui blocchi mc. 6.250 e scarto mc. 18.750)
- Sottofase 2b ca. 30.000 mc, (di cui blocchi mc. 7.500 e scarto mc. 22.500)

Si tratta di un'ipotesi in cui ca. 450.000 mc vengono estratti e ca. 310.864,21 mc restano in banco; in termini di percentuale, rispetto al volume di materiale calcareo progettualmente coltivabile, il 59,2% viene estratto ed il 40,8% resta in banco.

Nel caso sia necessario effettuare una valutazione in ton anziché in mc si può impiegare come peso di volume del calcare = 2,6 ton/mc come indicato nella Tab.n°4 - lettera h) della D.G.R.T. n°524 del 18/06/12.

MOVIMENTAZIONI INTERNE DEI MATERIALI :

I materiali coltivati vengono movimentati, a seconda della tipologia, in modi distinti:

- materiale calcareo impiegato per la produzione di blocchi commerciali,
- materiale calcareo utilizzabile come inerte,
- materiali di copertura,
- materiali collocati nelle strutture di deposito

AREE DI STOCCAGGIO DEL MATERIALE ESTRATTO E PIAZZALI :

E' necessario fare una distinzione a seconda della tipologia dei materiali:

- blocchi commerciali,
- materiale calcareo utilizzabile come inerte,
- materiali di copertura

VIABILITA':

Il complesso estrattivo è raggiungibile attraverso una duplice viabilità vicinale: quella più utilizzata si dirama dalla S.C. dei Forni a Sud del complesso, mentre l'altra, meno adoperata si dirama dalla S.R. 398 a Nord del complesso. Entrambe le viabilità sono prive di asfalto ed hanno uno sviluppo pari a ca. 1,1 Km. La viabilità proveniente da Nord è direttamente collegata con la pista n°8 che passa all'interno del cantiere 3: per svincolare l'area di coltivazione è stato deciso di riattivare un ramo di viabilità presente nei pressi del cantiere 3 attualmente "mascherato" dalla vegetazione. Tale operazione necessita di poter effettuare il taglio del bosco nell'intorno del ramo di viabilità menzionato, operazione per la quale è già stata ottenuta l'autorizzazione dalle autorità competenti.

RIPRISTINO AMBIENTALE :

Il ripristino ambientale, seguendo quanto disposto dall'art. 82 del Regolamento Urbanistico d'Area che prevede una destinazione urbanistica finale del complesso estrattivo a vocazione agricola (Sottozona E1 - sistemi ad esclusiva funzione agricola), è caratterizzato da 2 successive fasi:

1. il riassetto morfologico,
2. la rinaturalizzazione,

Entrambe queste operazioni saranno svolte impiegando per la mobilità dei mezzi le piste presenti nello Stato di Fatto, quelle appositamente realizzate nello Stato di Progetto nonché i gradoni.

1) Riassetto Morfologico

Il riassetto morfologico comprende tutte quelle operazioni finalizzate alla ricostituzione sia di una morfologia consona con quella circostante sia di uno strato edafico in grado di garantire l'attecchimento e lo sviluppo delle specie vegetali. In aggiunta a dette operazioni si provvederà alla rimozione di tutti gli elementi (box, serbatoi, etc) costituenti l'attuale logistica.

Di seguito vengono sinteticamente descritti gli stati finali dei singoli cantieri al termine del riassetto morfologico:

CANTIERE 2-4

Il riassetto morfologico sviluppato nel Nuovo Progetto, mantiene un elemento comune che è rappresentato dalla zona umida. Quest'ultima, nel Progetto Autorizzato, ha la sola funzione di abbeveraggio della fauna che gravita attorno a Monte Peloso, mentre, nel Nuovo Progetto,

assume una fondamentale importanza per l'irrigazione delle specie arboree che si prevede di mettere a dimora.

Di seguito sono rubricate le differenze prima citate (Rif. Tav.n°12 / 13):

1. il Nuovo Progetto prevede di creare una morfologia gradonata, in parte realizzata con il materiale riportato in parte residua della coltivazione, garantendo, oltre ai molteplici accessi per il governo della vegetazione, una maggiore stabilità dei versanti.
2. la struttura di deposito antistante l'area di coltivazione non verrà smantellata per recuperare il materiale finalizzato al riassetto morfologico: con il Nuovo Progetto detto materiale sarà recuperato totalmente dallo scarto di lavorazione del calcare.

Di seguito sono elencate le operazioni svolte durante il riassetto morfologico di tale cantiere:

fossa di coltivazione

- tombamento completo della fossa da qu. 18 m s.l.m. fino a qu. 36 m s.l.m.;
- innalzamento della quota della fossa da qu. 36 m s.l.m. fino a qu. 42 m s.l.m. Durante tale operazione si provvederà, nella parte centrale dell'ex fossa di coltivazione, a creare un bacino di recupero dell'acqua avente un'estensione di ca. 1.100 mq ed una profondità max di ca. 1,5 m. Il fondo e le sponde del bacino saranno impermeabilizzati con il materiale argilloscistoso proveniente dalla riprofilatura della scarpata nella zona SE dell'area di coltivazione del cantiere. Ultimato l'innalzamento della quota della fossa si provvederà a costituire lo strato edifico;

settore gradonato

- creazione di 2 piazzali a qu. 54 m s.l.m. ed a qu. 66 m s.l.m. e successiva costituzione dello strato edifico;
- creazione di un piazzale a qu. 48 m s.l.m. e successiva costituzione dello strato edifico;
- creazione di una scarpata con pendenza ca. 50° dal gradone di qu. 54 m s.l.m. fino a qu. 42 m s.l.m. e successiva costituzione dello strato edifico;
- riassetto morfologico parziale dei gradoni rimanenti (48 e 60 nella zona Ovest, 54 e 60 nella zona Est) e successiva costituzione dello strato edifico;

CANTIERE 1-7

Il riassetto morfologico sviluppato nel Nuovo Progetto (Rif. Tav.n°14 / 15) prevede di creare una morfologia gradonata, in parte realizzata con il materiale riportato in parte residua della coltivazione, garantendo, oltre ai molteplici accessi per il governo della vegetazione, una maggiore stabilità dei versanti.

Di seguito sono elencate le operazioni svolte durante il riassetto morfologico di tale cantiere:

fossa di coltivazione

- tombamento completo delle fosse in modo da ottenere un piano di qu.74 m.s.l.m.;

settore gradonato

- creazione di una pendice con pendenza di circa 45° da qu. 74 m s.l.m. fino al gradone/pista. A circa metà dello sviluppo la pendice è caratterizzata da un gradone a qu. media 80 m s.l.m. Una volta ricostruita la morfologia si provvederà alla costituzione dello strato edifico;

CANTIERE 3

Il riassetto morfologico sviluppato nel Nuovo Progetto (Rif. Tav.n°16 / 17) prevede di creare una morfologia gradonata, in parte realizzata con il materiale riportato in parte residua della coltivazione, garantendo, oltre ai molteplici accessi per il governo della vegetazione, una maggiore stabilità dei versanti;

Di seguito sono elencate le operazioni svolte durante il riassetto morfologico di tale cantiere:

fossa di coltivazione

- tombamento completo della fossa da qu. 40 m s.l.m. fino a qu. 62 m s.l.m. Tale operazione comporta la scomparsa del gradone di qu. 58 m s.l.m. e l'estensione del piazzale.

settore gradonato

- creazione di gradoni di larghezza pari a 5 m ed alzate di 10 m di altezza con inclinazione delle scarpate di 45° e successiva messa a dimora dello strato edifico;

piazzale

- costituzione dello strato edifico;

2) Rinaturalizzazione

La rinaturalizzazione comprende tutte quelle operazioni finalizzate alla messa a dimora ed al governo delle specie vegetali. Nel Progetto Preliminare vengono brevemente descritti gli aspetti generali di tale operazione rimandando i dettagli, quali ad esempio il sesto di impianto degli olivi, al Progetto Definitivo.

CANTIERE 2-4

Tali operazioni riguardano (Rif. Tav.n°18 / 19):

fossa di coltivazione

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;
- messa a dimora di un oliveto inerbito;

settore gradonato

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;
- messa a dimora di vegetazione erbacea e di un oliveto inerbito;

struttura di deposito

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;
- messa a dimora di un oliveto inerbito;

CANTIERE 1-7

Tali operazioni riguardano (Rif. Tav.n°20 / 21):

fossa di coltivazione

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;
- messa a dimora di un oliveto inerbito;

settore gradonato

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;
- messa a dimora di vegetazione erbacea e di un oliveto inerbito;

CANTIERE 3

Tali operazioni riguardano (Rif. Tav.n°22 / 23):

fossa di coltivazione

- realizzazione di inerbimento temporaneo antierosivo finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;
- messa a dimora di un oliveto inerbito;

settore gradonato

- realizzazione di inerbimento finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;

- messa a dimora di vegetazione erbacea su tutto il settore e di un oliveto inerbito solamente in corrispondenza di una porzione limitata del gradone di qu. 68 m s.l.m.;

piazzale

- realizzazione di inerbimento finalizzato alla rapida stabilizzazione dello strato edafico riportato ed alla sua rivitalizzazione;
- messa a dimora di un oliveto inerbito.

VOLUMI RIASSETTO MORFOLOGICO

I volumi per il riassetto morfologico dei 3 cantieri sono stati calcolati con la metodica delle Sezioni ragguagliate. I materiali disponibili per detta operazione sono l'inerte calcareo derivante dalla produzione dei blocchi commerciali e quelli non calcarei (argilloscisti e diaspri) provenienti dai cantieri 2-4 e 3.

All'occorrenza potranno essere impiegati anche i materiali provenienti dalle strutture di deposito.

Di seguito si riportano i cubaggi disponibili e necessari per il riassetto morfologico di ciascun cantiere nell'ipotesi che tutto il volume di materiale calcareo (760.864,21 mc) venga estratto nell'arco dei 20 anni (Rif. Tabb.n°7 / 8 della relazione) :

Volumi disponibili e necessari per il ripristino ambientale e residui				
	Volume disponibile per il riassetto morfologico MC		Volume necessario per il riassetto morfologico MC	Residuo MC
	Inerete derivante da blocchi MC	Materiale non calcareo MC		
Cantiere 2-4	254.531,16	6.830,95	259.280,99	2.081,12
Cantiere 1-7	159.754,50	-	141.123,53	18.630,97
Cantiere 3	136.952,03	19.049,00	147.743,00	8.258,03
Totale	577.177,64		548.147,52	28.970,12

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Progetto Preliminare rappresenta l'elemento tecnico di sintesi con cui la Graniti S. Rocco S.r.l. vuole illustrare al Decisore le finalità e le azioni che intende intraprendere per la completa riorganizzazione della filiera di produzione del complesso estrattivo sito sul versante orientale di Monte Peloso, che verrà definitivamente sviluppato e dettagliato nel Progetto Definitivo come previsto dalla L.R. n°78/1998 nell'ottica della nuova autorizzazione.

I lineamenti principali del Progetto Preliminare possono essere così riassunti:

- la logistica attualmente presente non consente di raggiungere gli scopi prefissati per cui è prevista una radicale ed impegnativa, dal punto di vista economico, riorganizzazione della stessa,

- la superficie della sottozona E10 impegnata dai tre cantieri viene integralmente rispettata impiegando geometrie di coltivazione inedite: lo scopo primario è espandere ed approfondire quanto più possibile le fosse in modo tale da estrarre materiali di qualità migliore,
- il volume di materiale estratto, comprendente anche quello residuo del Progetto Autorizzato, considerando solamente gli approfondimenti e gli ampliamenti delle fosse, subisce un sostanziale incremento quantizzabile in ca. 300.000 mc,
- le operazioni per il ripristino ambientale prevedono una morfologia finale dei tre cantieri assai diversa da quella del Progetto Autorizzato sia nella forma che nella sostanza; anche il materiale necessario sarà reperito con modalità diverse: nonostante sia necessario un quantitativo complessivamente superiore, questo sarà totalmente coperto dal materiale inerte e da quello presente nelle strutture di deposito a differenza di quanto previsto nel Progetto Autorizzato,
- è apodittico che il programma d'investimenti sottende un notevole coinvolgimento di risorse umane rispetto all'attuale composizione di forza lavoro con indubbi benefici di ricaduta occupazionale e sull'indotto.

5 ANALISI CON PIANI E PROGRAMMI

5.1 Quadro di riferimento del progetto con piani e programmi vigenti di natura urbanistica territoriale ed ambientale e con il sistema dei vincoli:

La conformità del progetto è stata approfondita con i seguenti piani e programmi, come risulta dallo studio preliminare ambientale presentato (CAP. 5.1 e 5.2) :

- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT),
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno (P.T.C.P.),
- Regolamento Urbanistico Comunale (R.U.)
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAER),
- Piano Provinciale Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili (PAERP),
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER),
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA),
- Piano di Comunale Classificazione Acustica (PCCA),
- Piano Regionale di Bacino Toscana Costa,
- Piano di Tutela delle Acque,

Il progetto ha esaminato il seguente sistema dei vincoli territoriali, come risulta dallo studio preliminare ambientale presentato (CAP. 5.3) :

- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 : l'ambito di cava non risulta sottoposto a tale vincolo, coinvolge invece il contorno dell'area destinata ad attività estrattiva;
- Vincoli idraulici, geologici e idrogeologici : L'area risulta sottoposta al vincolo idrogeologico;
- Vincoli demaniali, servitù ed altre limitazioni della proprietà : non sono stati rilevati;
- Aree Naturali Protette : l'area non presenta interferenze con tali aree, né ricade all'interno di siti della rete Natura 2000;
- Altri vincoli di tipo ambientale : non sono stati rilevati.

6 PARERI DELLE AMMINISTRAZIONI INTERESSATE

Le amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera sono tenute ad esprimere le proprie valutazioni per le materie di competenza, anche in riferimento agli aspetti urbanistici e paesaggistico - ambientali, così come previsto dall'art. 49 della L.R. 10/2010.

Al riguardo sono pervenuti i seguenti pareri che si allegano integralmente al presente Rapporto Istruttorio :

- Nota dell'ARPAT di Piombino, inviato a mezzo PEC, prot. 66994 del 17.10.2013, parere favorevole condizionato;
- Nota della Provincia di Livorno, prot. 38186 del 22.10.2013, parere favorevole;
- Nota dell'Azienda USL 6 di Livorno – Dipartimrento di Piombino, prot. 79977 del 21.10.2013, con la quale comunica che dall'analisi della documentazione non è possibile effettuare valutazioni mirate sugli effetti dell'intervento sull'ambiente senza un adeguato approfondimento dei vari impatti: polveri, acustico e consumo di risorsa idrica. In merito a tali impatti si è espressa l'ARPAT, peraltro competente in materia, che ha rilasciato parere favorevole alla esclusione del progetto dal procedimento via con specifiche condizioni in merito;

7 VERIFICA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

VALUTAZIONE IMPATTI :

Vengono sintetizzati, come risulta dallo studio preliminare ambientale presentato (CAP 9), nella tabella 9.4 (sintesi della stima degli impatti sulle componenti ambientali), mediante un sistema matriciale, le attività, le azioni e le risorse :

Attività :

- Estrazione,
- Movimentazione interna,
- Stoccaggio,
- Trasporti,
- Ripristino morfologico,
- Ripristino vegetazionale,

Azioni :

- Impiego di risorse naturali,
- Produzione di rifiuti,
- Emissioni in atmosfera,
- Inquinamento acque,
- Emissioni sonore,
- Rischio di incidenti,
- cumulo con altri progetti.

Risorse :

- Suolo e Sottosuolo
- Acqua,
- Atmosfera (Aria e Clima Acustico),

- Clima,
- Vegetazione e Flora,
- Fauna,
- Ecosistemi,
- Paesaggio,
- Popolazione e Assetto Demografico

Si descrivono appresso i tipi di impatto in relazione alle componenti ambientali :

Gli impatti sul suolo e sottosuolo derivano essenzialmente dal consumo della risorsa “sottosuolo”, dall’alterazione della geomorfologia;

- a) Gli impatti sull’acqua derivano essenzialmente dalle variazioni del reticolo di drenaggio naturale, interferenze con il sistema delle acque superficiali e sotterranee, consumi della risorsa idrica
- b) Gli impatti sull’atmosfera derivano essenzialmente dalle emissioni polveri, gassose e sonore.
- c) Gli impatti sui fattori climatici non sono rilevabili.
- d) Gli impatti sull’idrogeologia e sulla qualità delle acque sotterranee, sono determinati dalle operazioni di escavazione che vanno ad interessare ambiti della falda sotterranea.
- e) Gli impatti sulla vegetazione e flora derivano dalle emissioni in atmosfera (polveri) e dalla sottrazione di cenosi vegetali.
- f) Gli impatti sulla fauna sono dovuti alle emissioni in atmosfera (polveri e pressioni acustiche), all’effetto cumulativo con altri progetti e alla mortalità accidentale per collisione.
- g) Gli impatti sull’ecosistema sono dovuti al consumo delle risorse naturali, alle emissioni in atmosfera (polveri e pressioni acustiche), alla produzione dei rifiuti.
- h) Gli impatti sul sistema del paesaggio e patrimonio culturale è dovuto dalla percezione esterna dell’ambito di cava, dalle operazioni di escavazione che determinano una trasformazione dei luoghi e la produzione di polveri, che si annullano a seguito del ripristino ambientale.
- i) Gli impatti sulla popolazione e sull’assetto demografico è determinato in relazione all’impiego di risorse naturali, alla produzione di polveri e impatti acustici, alla produzione di rifiuti.

MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITA' :

Nel progetto sono previste le seguenti possibili misure di mitigazione degli impatti :

Gli impatti rilevanti e molto rilevanti segnalati nei capitoli 9 e 10 dello studio preliminare ambientale, scaturiscono dalle seguenti attività:

- 1) *produzione di polveri,*
- 2) *generazione di pressioni acustiche.*

Per contenere gli impatti generati dalle *emissioni di polveri* si possono prevedere le seguenti misure:

- a) contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;
- b) organizzazione di un layout di cantiere in grado di ottimizzare le movimentazioni di materiali e mezzi all'interno dell'area;

- c) contenimento dell'altezza dei cumuli di stoccaggio compatibilmente con le quantità di materiale residuo prodotto;
- d) bagnatura dei cumuli e delle piste di cantiere per limitare la diffusione di polveri e particolato con specifico riferimento ai periodi particolarmente secchi o caratterizzati da ventosità elevata;
- e) predisposizione di rilevazioni dell'aria *ante operam* e *in corso d'opera* volte all'accertamento dello stato attuale della componente atmosfera ed alla verifica di dettaglio dei livelli d'impatto atmosferico conseguenti gli interventi in atto.

Per contenere gli impatti generati dalle *emissioni sonore* si possono prevedere le seguenti misure:

- a) contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;
- b) utilizzo di camion e mezzi meccanici omologati per il rispetto dei limiti di emissioni acustiche nel rispetto alla normativa vigente;
- c) predisposizione di un piano di cantiere che preveda l'ottimizzazione delle fasi esecutive (es. spegnimento dei motori quando i mezzi non sono operativi, minor sovrapposizione possibile di mezzi in attività, ecc.);
- d) predisposizione di rilevazioni con specifico riferimento all'avifauna particolarmente sensibile alle pressioni acustiche.

Inoltre viene segnalato che costituisca efficace misura di mitigazione per la riduzione della significatività degli impatti derivata dall'effetto cumulato la predisposizione di un "cronoprogramma" tale da limitare il più possibile la contemporaneità dei cantieri (compatibilmente con le esigenze di produzione oggetto di autorizzazione) e la loro sovrapposizione con l'impianto di trattamento mobile previsto nelle aree di pertinenza del complesso estrattivo.

Gli impatti generati sulle componenti flora e fauna dalle emissioni di polveri ed acustiche risultano parzialmente mitigati dalla presenza della fascia marginale di bosco che riveste ruolo di 'fascia tampone' assorbendo parte delle polveri e dell'impatto acustico generato dalle attività di cava nei confronti dell'ecosistema circostante.

Infine, allo scopo di ridurre gli impatti delle attività in oggetto sulle componenti paesaggistiche si ritiene opportuno contenere l'altezza dei cumuli di detrito o prevedere, in fase di progetto definitivo, una localizzazione alternativa delle aree di stoccaggio tale da ridurre la visibilità dai normali punti di accessibilità dell'intorno territoriale.

Dall'analisi del quadro complessivo degli impatti determinati dalle attività estrattive dei singoli cantieri, in funzione della sensibilità delle diverse componenti ambientali esaminate, lo studio preliminare ambientale rileva alcune criticità legate soprattutto all'utilizzo di risorse naturali in termini di:

- volumi di materiale calcareo complessivamente estratti;
- consumo di suolo legato allo svolgimento delle attività di servizio, già esistenti, afferenti l'attività estrattiva;
- consumo di risorsa idrica per le operazioni di taglio e le lavorazioni connesse con le attività di cantiere. In particolare, il Progetto Preliminare non approfondisce le informazioni sui consumi di acqua associati alle lavorazioni non consentendo di valutare la compatibilità del progetto con la disponibilità effettiva della risorsa. Pertanto, in fase di progettazione definitiva, sarà necessario verificare tale aspetto

anche in relazione alla predisposizione del piano di gestione delle acque (D.P.G.R. Toscana 8 settembre 2008 n. 46/R Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento") che potrà prevedere forme di gestione della risorsa che ne limitano il consumo (sistemi di raccolta delle acque meteoriche, impianti di riciclo, ecc.).

In relazione alle emissioni in atmosfera, lo studio rileva inoltre impatti significativi, e in particolare:

- emissioni di polveri legate soprattutto alla movimentazione interna, alla formazione di cumuli di residui di estrazione ed al trasporto dei materiali fuori dal complesso estrattivo. Sulla base dei dati disponibili nel progetto preliminare, si ritiene che le attività di coltivazione comporteranno degli impatti certi in termini di emissioni di particolato dovuti non tanto alle operazioni di taglio al monte delle bancate quanto alla produzione del materiale di scarto associato alla produzione dei blocchi. Al livello attuale di approfondimento della progettazione non risulta possibile effettuare valutazioni quantitative delle emissioni diffuse in quanto non risultano approfonditi i flussi di tale materiale di scarto (verso l'impianto di lavorazione inerti, direttamente alle aree di stoccaggio, esternamente al complesso estrattivo).
- pressioni acustiche generate dai mezzi in azione, con particolare riferimento alle ricadute previste a carico dei recettori sensibili posti in prossimità delle aree di cantiere e della componente faunistica.

In riferimento alle considerazioni sopra riportate sulle emissioni di polveri diffuse, lo studio evidenzia che nel Progetto Preliminare non sono dettagliate le misure di mitigazione degli impatti che potranno essere adottate in fase esecutiva. Pertanto visti i volumi di materiale prodotto e la tipologia delle lavorazioni sicuramente dovranno essere adeguatamente valutate le emissioni di polveri provenienti dalle attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti (ARPAT, 2009).

Le criticità ambientali rilevate dallo studio sono in tutti i casi amplificate dall'effetto cumulato con altre attività attualmente presenti (attività estrattive sul versante occidentale del Monte Peloso) e previste (impianto di frantumazione e vagliatura) che, da una prima analisi, generano le medesime pressioni ambientali.

Come riportato nel capitolo 11 dello studio preliminare ambientale, gli impatti potranno significativamente essere contenuti mediante l'adozione di opportune misure di mitigazione ed in ogni caso presentano reversibilità in gran parte a medio o breve termine secondo la tipologia. Detto in altri termini, si tratta d'impatti che, col venir meno delle attività estrattive, sono destinati a scomparire, consentendo in tempi più o meno brevi il recupero dello stato ambientale precedente l'autorizzazione in oggetto.

8 CONCLUSIONI

In seguito alla valutazione approfondita delle caratteristiche del progetto in esame e delle sue interazioni, positive e negative, con le componenti ed i fattori ambientali, tenuto conto dei pareri delle amministrazioni interessate, si ritiene di esprimere parere favorevole affinché il

progetto di piano di coltivazione di cava non debba essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 48 e seguenti della L.R.T. 10/2010, alle seguenti condizioni:

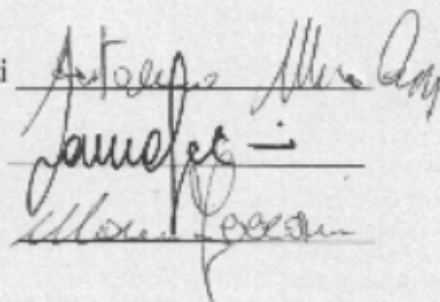
- dovranno essere previste le misure di mitigazione proposte nel progetto ed innanzi richiamate;
- in fase di progettazione definitiva dovranno essere verificate le criticità rilevate nel progetto, come sopra richiamate;
- dovranno essere integralmente rispettate le prescrizioni impartite dall'ARPAT di Piombino, con nota prot. 66994 del 17.10.2013, allegata al presente rapporto.
- il progetto esecutivo del riassetto morfologico e della rinaturalizzazione, dovrà ridurre le pareti verticali ai margini delle zone di coltivazione (vedi sezioni dei tre cantieri Tavv. 19-21-23), al fine di contenere l'impatto visivo delle aree coltivate e favorire la rinaturalizzazione anche spontanea;
- il progetto esecutivo dovrà contenere una tavola che rappresenti il sistema di regimazione delle acque superficiali al fine di prevenire fenomeni erosivi sulle opere di rinaturalizzazione;
- Il progetto esecutivo individui con esattezza l'ubicazione di tutti i derrik previsti nei tre cantieri, dandosi che la tav. 6 del progetto preliminare risulta incompleta.

La Struttura Operativa e supporto tecnico
(Art. 47 L.R.T. 10/2010)

Geom Antonino Micalizzi

Dott. Laura Pescini

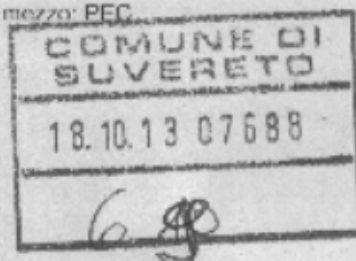
Gcol. Mario Ferrari



n. prot. 66996 cl.01.03.14 / 2.1

del 17-10-2013

a mezzo: PEC



Spett.le Comune di Suvereto
Piazza dei Giudici, 3 - 57028 Suvereto (LI)
suvereto@comune.suvereto.li.it
comune.suvereto@postacert.toscana.it

alla C.A. Geom. Antonino Micalizzi

Oggetto: Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi degli artt. 48 e 49 della L.R. 10/10 e s.m.i. Nuovo progetto di coltivazione della cava di calcare ornamentale in Località Monte Peloso di Suvereto presentato dalla Ditta Graniti S. Rocco S.r.l. Parere di competenza.

Premesso che il progetto di coltivazione della cava di calcare ornamentale in Località Monte Peloso nel Comune di Suvereto viene sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VIA di competenza comunale ai sensi della lettera h dell'Allegato B3 della L.R. 10/2010 e s.m.i.;

Preso atto che l'autorizzazione comunale all'esercizio n.7670/01, rilasciata il 19/06/2002 e scaduta il 19 giugno 2012, è stata prorogata fino al 18/06/2014;

Considerato che nella cava, distante circa 2,3 km dal centro abitato, è effettuata l'estrazione di marmo ornamentale dal versante orientale del monte Peloso nei tre cantieri denominati rispettivamente "Cantiere 3", "Cantiere 1-7", "Cantiere 2-4";

Preso atto che viene prevista l'estrazione di 760.865 mc complessivi di materiale, in prevalenza calcareo, di cui 346.205 mc ricavati dal cantiere 2-4, 213.000 mc dal cantiere 1-7 e 201.650 mc dal cantiere 3, e che, al termine della concessione, dai 760.865 mc di materiale escavato è previsto l'ottenimento da parte dell'Azienda di 112.500 mc in blocchi e 337.500 mc di inerte, per un totale di 450.000 mc, con una resa del 25 %, valore coerente con quello rinvenuto in letteratura relativamente alle cave di marmo;

Visto che, a tal fine, l'attività estrattiva dovrà essere riorganizzata e potenziata attraverso le seguenti azioni:

- attivazione della coltivazione contemporanea di tutti e tre i cantieri estrattivi;
- adeguamento della dotazione del numero di tagliatrici per la produzione di blocchi;
- adeguamento dell'impiantistica di cantiere;
- messa in funzione di un impianto stazionario "monofilo" e di un impianto "ribalta-blocchi";
- messa in opera di strutture logistiche di supporto all'attività (box);
- incremento delle risorse umane e dei mezzi di cantiere impiegati;



- allestimento di un'area dedicata al trattamento di materiale inerte di scarto, impiegato per le esigenze interne di cantiere e per il commercio, la cui gestione sarà affidata ad un operatore esterno qualificato;

Visto che la fase post operativa di riassetto morfologico, prevista avvenire in maniera contestuale al progetto di coltivazione, è dimensionata coerentemente con i volumi di materiale calcareo di scarto e di materiale non calcareo provenienti dai diversi cantieri;

Preso atto che, esternamente alle aree di cantiere sono individuabili le seguenti strutture di stoccaggio con le seguenti attuali volumetrie:

- due strutture di deposito A e B di circa 39.200 m³ di materiali di copertura e inerti calcarei di scarto, due cumuli di materiale inerte (6000 m³) sul piazzale di cava e due aree di stoccaggio dei blocchi commerciali, relativamente al Cantiere 2-4
- una struttura di deposito C con un volume di 17.500 m³ di materiali estrattivi di copertura e di risulta, un cumulo di materiale calcareo (circa 5.000 m³)
- una struttura di deposito D con volume di 12.000 m³ costituito da materiali di copertura e di risulta della produzione dei blocchi, relativamente al Cantiere 3.

Rilevando che all'interno del complesso è prevista la realizzazione di strutture di deposito presso le quali sarà collocato il materiale di copertura e il materiale calcareo non utilizzabile per la produzione dei blocchi per un volume totale di 577.000 m³ e che tale materiale è recuperabile per il ripristino ambientale delle unità estrattive;

Considerata la documentazione presentata dal proponente sui principali fattori di condizionamento dell'attività e sulla compatibilità del progetto con il territorio, l'ambiente e le tecniche di coltivazione, si illustrano le seguenti valutazioni tecniche e normative per ciascun comparto ambientale:

Ambiente Idrico

In merito alla matrice acqua, dai dati forniti si deduce quanto segue:

- il consumo annuo idrico dovuto alle macchine utensili è stimabile in 2940 mc/anno e quello relativo al personale ammonta a 200 mc/anno;
- le tipologie di acque utilizzate comprendono le acque di processo depurate, le acque emunte dal pozzo di proprietà e le acque meteoriche, stoccate nel bacino idrico artificiale di 3300 mc, che alimentano il serbatoio del cantiere 2-4;
- non è disponibile l'allaccio al pubblico acquedotto;
- le acque di processo, dopo trattamento, vengono riciclate per l'attività di taglio dei blocchi.

Nella documentazione non sono riportate notizie in merito alla rete di collettamento delle acque di lavorazione ed all'impermeabilizzazione del bacino di raccolta, tuttavia nell'ambito del sopralluogo del 14 ottobre 2013, si è appreso dal geologo incaricato che, a causa della saturazione delle fessurazioni della roccia ad opera del residuo della lavorazione e delle argille coinvolte nelle operazioni di coltivazione, si può assumere la presenza di una impermeabilizzazione naturale del fondo.

Durante il sopralluogo ARPA del 14/10/2013, si è rilevato che il fabbisogno idrico è ridotto dall'impiego di un sistema di ricircolo delle acque utilizzate per il taglio dei blocchi, costituito da tre vasche poste in serie, nelle quali avviene la sedimentazione del particolato.

Nell'ambito della approvazione del progetto, l'Azienda è soggetta, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 78/1998, alla presentazione del Piano di Gestione delle acque meteoriche dilavanti, come previsto dall'art. 40 del DPGRT N° 46/R/08 e s.m.i..

In considerazione della tipologia della cava (art.40 c.5), la normativa consente di applicare le disposizioni relative alle modalità di gestione delle AMD, di cui all'art.39 c.4, in maniera discrezionale sulla base dell'effettivo rischio di trascinamento dei solidi sospesi e di altri contaminanti e della posizione delle aree di coltivazione nel contesto territoriale.

In merito all'eventuale impatto dell'attività estrattiva sulle acque sotterranee, si rileva che la cava è situata a circa 1 km dall'alveo del fiume Cornia, in corrispondenza dell'area di ricarica della falda idropotabile che va da Forni fino all'incrocio con la S.S. n.1 Aurelia.

Il proponente non fornisce uno studio di dettaglio che valuti la possibile interferenza dell'attività estrattiva con il sistema idrogeologico locale, anche allo scopo di individuare possibili misure di mitigazione, rimandando alle fasi successive della progettazione la redazione dettagliata del piano di ripristino idrogeologico e paesaggistico.

Gestione dei Rifiuti

L'Azienda è soggetta alla disciplina relativa ai rifiuti di estrazione di cui la Dlgs. N° 117 del 30 maggio 2008.

La comunicazione di ARPAT, inviata anche ai Comuni della Toscana, Prot. 2012/364667 del 23/05/2012, con oggetto "D.Lgs. 117/2008 (art.10, comma 3) Rifiuti da attività estrattive-Trasmissione documentazione" dettaglia alcuni adempimenti in merito all'applicazione di tale Decreto.

Ai sensi dell'art.5 del D.Lgs.117/08 è richiesto di predisporre, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione all'attività estrattiva stessa, il piano di gestione dei rifiuti estrattivi, che viene richiamato, ma non viene presentato dal proponente nella documentazione trasmessa.

A tal fine si sottolinea che il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione è l'elemento regolatore di tutta l'attività estrattiva connessa con la produzione di tali rifiuti e che la stessa scelta del metodo di estrazione e di trattamento dei minerali incide sulla gestione dei rifiuti estrattivi (provenienza diretta del rifiuto dalle attività estrattive, collocazione di esso nel cantiere stesso, presso la struttura di deposito o se, del caso, riempimento dei vuoti e delle volumetrie derivanti dall'attività estrattiva, eventuale gestione dei rifiuti esternamente al sito).

Il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione, inoltre, presentato come sezione del piano globale dell'attività estrattiva, predisposto al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione dell'attività estrattiva stessa da parte dell'autorità competente, viene di norma aggiornato se subentrano modifiche nella tipologia dei rifiuti estrattivi gestiti e nelle loro strutture di deposito (art.7 c.1) D.Lgs.117/08.

Il recupero dei rifiuti estrattivi nel ripristino ambientale e negli interventi di risistemazione previsti nella cava stessa, opportunamente dettagliati nel Piano di gestione ai sensi dell'art.5 del D.Lgs.117/08, a tutti gli effetti non produce un impatto ambientale significativo, purché siano rispettati i criteri gestionali ed i termini temporali previsti dalla normativa settoriale vigente.

Per quanto riguarda l'invio a recupero dei residui estrattivi, esternamente al sito, non è applicabile il D.Lgs.117/08 e s.m.i..

In riferimento all'art.1 lettera b) del D.M. 161/12 e s.m.i., i residui di lavorazione di materiali lapidei anche non connessi alla realizzazione di un'opera e non contenenti sostanze pericolose, rientrano nella definizione di "materiali da scavo".

In base all'art.185 c.4, nel caso in cui il suolo escavato, non contaminato, e altro materiale allo stato naturale vengano utilizzati in siti diversi, i riferimenti normativi sono nell'ordine gli art.183 c.1 lettera a), 184 bis e 184 ter.

Richiamando le Frequently asked questions (FAQ) pubblicate in ARPATNEW n.201 del 27 settembre 2013 nel sito www.arp.at.toscana.it, i materiali lapidei, prodotti nel corso di attività ed interventi autorizzati in base alle norme vigenti, sono sottoposti al regime di sottoprodotti di cui

all'art.184-bis del D.Lgs.152/06 e s.m.i. se il produttore dimostra le condizioni a, b, c, d definite nel comma 1 dell'art. 41 bis del D.L. n.69/2013-Legge di conversione 9 agosto 2013 n.98.

Nel caso di deposito per mancato utilizzo, tali materiali si configurano come rifiuti di estrazione ai sensi dell'Allegato I del D.Lgs.117/08 cd, in riferimento all'art.5 c.3 lettera a), è necessaria la caratterizzazione chimico fisica del rifiuto, nonché la verifica delle condizioni di stabilità geotecnica del deposito stesso.

Per quanto riguarda i rifiuti non estrattivi prodotti, questi consistono in olii e lubrificanti esausti, pneumatici, parti meccaniche e idrauliche dei mezzi di cava, batterie, imballaggi, RSU ed assimilabili e fanghi provenienti dal trattamento delle acque.

Tali rifiuti dovranno essere gestiti in accordo con la normativa vigente e stoccati secondo le modalità del deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera hh.

Qualità dell'aria

Il principale impatto sull'atmosfera è dovuto alla emissione diffusa di materiale particolato prodotto durante le attività di estrazione, movimentazione interna, stoccaggio e trasporto all'esterno del materiale.

In base a quanto emerso dal sopralluogo effettuato in data 14 ottobre 2013, alla luce della tipologia di materiale estratto e stoccato, nonché delle condizioni della viabilità di accesso, si ritiene nello stato attuale che il maggior rischio di spolveramento sia dovuto alla viabilità dei mezzi, specie nei periodi più siccitosi.

A queste sorgenti emissive dovrà essere aggiunto il contributo dovuto all'impianto mobile di vagliatura e frantumazione che opererà nell'area, che non è stato considerato nella documentazione.

Si rileva inoltre che i dati della qualità dell'aria su cui è basato lo studio dello stato ambientale non risultano aggiornati, ma risalgono agli anni 2000-2002, e che le conclusioni tratte, in merito alla criticità per gli inquinanti PM10 e Ozono, non si ritengono condivisibili, non risultando presente alcuna misura né valutazione modellistica relativa al Comune di Suvereto.

Nella valutazione degli impatti l'atmosfera risulta la componente più critica con impatto valutato "Molto rilevante": la società non ha però condotto alcuna stima delle sorgenti emissive future.

Per contenere gli impatti generati dalle emissioni di polveri la società propone le seguenti misure di buona pratica, sufficientemente idonee per la tipologia delle sorgenti emissive presenti:

- contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione;
- ottimizzazione delle movimentazioni di materiali e mezzi all'interno dell'area;
- contenimento dell'altezza dei cumuli di stoccaggio;
- bagnatura dei cumuli e delle piste di cantiere con specifico riferimento ai periodi particolarmente secchi o caratterizzati da ventosità elevata;
- predisposizione di un piano di monitoraggio dell'aria ante operam e in corso d'opera volto all'accertamento dello stato attuale della componente atmosfera ed alla verifica di dettaglio dei livelli d'impatto atmosferico conseguenti gli interventi in atto.

Alla luce di quanto sopra, sulla base dell'istruttoria tecnica, in relazione all'esclusione del progetto dal procedimento di VIA, si esprime **parere favorevole condizionato** alle seguenti prescrizioni:

- 1 Presentazione del Piano di gestione delle acque meteoriche di cui all'art. 40 del DPGRT N° 46/R/2008 e s.m.i..
- 2 Presentazione di uno studio idrogeologico di dettaglio che valuti gli effetti della attività estrattiva sulla vulnerabilità della falda, anche allo scopo di individuare possibili misure di mitigazione dell'impatto.

- 3 Presentazione del Piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'art.5, comma 5 del D.lgs. 117/08. Il Piano dovrà tenere conto della gestione e della chiusura delle strutture di deposito attualmente presenti.
Caratterizzazione analitica dei rifiuti estrattivi depositati in tali strutture.
- 4 Gestione dei rifiuti non estrattivi prodotti in accordo con la normativa vigente secondo le modalità del deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb.
- 5 Valutazione del contributo emissivo dell'impianto di frantumazione ubicato all'interno dell'area impianti e relative misure di mitigazione.
- 6 Procedura di manutenzione e di bagnatura della viabilità di accesso alla cava e piste di transito, allo scopo di minimizzare il sollevamento delle polveri.
- 7 Indicazione dei dispositivi di bagnatura, della tipologia e delle quantità di acqua utilizzata per la mitigazione degli impatti dovuti alle emissioni diffuse. Tali consumi devono essere compresi nel calcolo del fabbisogno idrico.
- 8 Presentazione di una valutazione di impatto acustico specifica, sottoscritta da tecnico competente, che quantifichi gli effetti e descriva le eventuali opere di mitigazione che si rendessero necessarie.

A disposizione per qualsiasi chiarimento si rendesse necessario, si porgono distinti saluti.

**Il Responsabile
del Settore Supporto Tecnico
Dott.ssa Antonella Grilli Cicilioni***

*Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

Allegati: 0

Numero attività della "Carta dei Servizi e delle attività di ARPAT" – DCRT 09/2013: 116-c



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it

Dipartimento dell'Ambiente e del Territorio

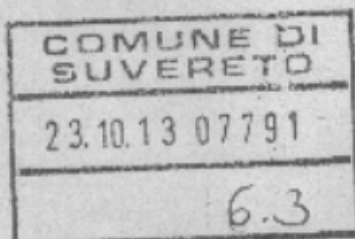
U.S. Tutela dell'Ambiente

Via Galileo Galilei 40 Complesso Gherardesca 57122 Livorno

tel. 0586257679 Fax 0586 839551

Prot n° 38186 del 22/10

Livorno, 22/10/2013



A

Comune di Suvereto

Area assetto Territorio e Ambiente

Piazza dei Giudici 3, Suvereto.

comune.suvereto@postacert.toscana.it

Oggetto: Espressione del parere prov.li a seguito delle richieste del Comune di Suvereto su procedure di verifica di assoggettabilità alla VIA per progetti di coltivazione cave.

Con riferimento alle seguenti richieste inviateci dal Comune di Suvereto:

- 20/09/2013, prot. prov.le n. 33693; richiesta di espressione nostro parere di competenza, nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA comunale per il nuovo progetto riguardante la coltivazione della cava di calcare ornamentale in località Monte Peloso di Suvereto, presentato dalla Ditta ICA srl;
- 20/09/2013, prot. prov.le n. 33695; richiesta di espressione nostro parere di competenza, nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA comunale per il nuovo progetto riguardante la coltivazione e il ripristino del complex estrattivo di calcare ornamentale ubicato sul versante orientale di Monte Peloso di Suvereto, presentato dalla Ditta Graniti San Rocco srl;

sulla base delle conclusioni dei rapporti istruttori interdisciplinari, che qui si allegano, si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole ai progetti presentati dalla Ditta ICA srl e Ditta Graniti San Rocco.

Distinti saluti

Seguono: rapporti istruttori interdisciplinari

Il Dirigente
Dott. Geol. Enrico Bartoletti



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884067 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it

Dipartimento dell'Ambiente e del Territorio

U.S. Tutela dell'Ambiente

Via Galileo Galilei 40 Complesso Gherardesca 57122 Livorno
tel. 0586257679 Fax 0586 839551

RAPPORTO ISTRUTTORIO INTERDISCIPLINARE (completato nel corso della SO per la VIA convocata il 14/10/2013)

OGGETTO: Rapporto istruttorio interdisciplinare per l'espressione del parere di competenza provinciale sul progetto riguardante la coltivazione e il ripristino del complex estrattivo di calcare ornamentale ubicato sul versante orientale di Monte Peloso Comune di Suvereto, presentato dalla **ditta Graniti San Rocco srl**;

RICHIAMATA la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 83 del 30.07.2013 con la quale è stato approvato il "Regolamento per lo svolgimento dei procedimenti relativi alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di competenza provinciale";

RICHIAMATO il Decreto del Presidente della Provincia di Livorno n. 66 del 18/09/2013 con il quale sono stati nominati i componenti della Struttura operativa provinciale per la VIA;

VISTI:

- il D.Lgs 152/2006 avente ad oggetto: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la L.R. Toscana 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione di ambientale strategica (VAS) di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" e s.m.i.;

VISTA la richiesta di esprimere il parere di competenza sul progetto in oggetto del Comune di Suvereto, acquisita agli atti prov.li n. 33695 del 20/09/2013;

VISTA ed ESAMINATA la documentazione prodotta in CD-Rom agli atti della procedura da cui si estraiono le seguenti parti riguardanti:

Motivazione dell'intervento:

L'autorizzazione n. 7670/01 per la coltivazione ed il recupero del complesso estrattivo di calcare ornamentale nel versante orientale del "Monte Peloso" nell'omonima località presso il comune di Suvereto, è stata rilasciata in data 19/02/2002 e successivamente voltura fino alla Graniti S. Rocco. Prima della scadenza la società ha ottenuto proroga fino al 18/06/2013. Volgendo al termine la durata della proroga, la Società Graniti S. Rocco intende fare richiesta di nuova autorizzazione e per tale ragione ha disposto l'elaborazione di un Nuovo Progetto di coltivazione e recupero ambientale.

Localizzazione dell'intervento:

Il complesso estrattivo di calcare ornamentale si trova sul versante orientale di Monte Peloso ed è costituito da tre cantieri storicamente denominati, da Sud verso Nord, 2-4, 1-7 e 3. I 3 cantieri distano indicativamente, in linea d'aria, tra 2,2 km e 2,4 km dal nucleo urbano di Suvereto (Rif. Fig.n°7) e sono ubicati a quote medie diverse: ca. 60 m s.l.m. il cantiere 2-4, ca. 85 m s.l.m. il cantiere 1-7 e ca. 80 m s.l.m. il cantiere 3. L'area in oggetto è cartografata nel Foglio 306 "Massa Marittima" - Sezione n°306090 della Carta Tecnica Regionale.

Caratteristiche del progetto:

Completa riorganizzazione della filiera di produzione e di commercializzazione dei materiali estratti. Le finalità che si intende raggiungere si possono riassumere nei seguenti punti:

- incremento della produzione dei blocchi commerciali sulla base del proprio know-how pluridecennale nel settore estrattivo
- diversificazione delle denominazioni commerciali in relazione al cromatismo dominante ed al disegno (cioè l'organizzazione spaziale della tessitura, struttura, dimensione e forma degli



PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586 257111 Fax 0586.954067 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it

Dipartimento dell'Ambiente e del Territorio

U.S. Tutela dell'Ambiente

Via Galileo Galilei 40 Complesso Gherardesca 57122 Livorno

tel. 0586257679 Fax 0586 839551

elementi costituenti) in quanto il calcare ornamentale presente nel bacino estrattivo di Monte Peloso è una pietra che si colloca in una fascia di mercato medio alta

- diversificazione delle aree di vendita dei blocchi con particolare interesse rivolto ai paesi asiatici quali Cina, India, Indonesia; la possibilità di un marketing diretto nei paesi esteri permette di controllare il parametro "moda" che ovviamente non dipende dalle caratteristiche fisiche di un materiale, ma da un insieme di variabili di mercato il cui peso può condizionare o meno il successo di un prodotto.

- Oltre alla produzione di blocchi, considerando gli ingenti quantitativi di materiale di scarto, verrà allestita un'area dedicata al trattamento del materiale inerte in varie pezzature sia per le esigenze di cantiere (manutenzione della viabilità interna) sia per un commercio di nicchia di un semilavorato che possa coprire gli spazi commerciali non coperti dalle grosse cave del campigliese. Tale attività, che gestirà quantità ridotte di materiali, comunque compatibili con le necessità del recupero morfologico, non sarà gestita direttamente dalla *Granit S. Rocco S.r.l.* ma verrà data in gestione ad un operatore esterno qualificato.

Preso atto di quanto sopra descritto, esaminata la documentazione, visti i pareri espressi dai componenti della SO prov.le per la VIA, si esprime il seguente parere:

Viste le caratteristiche e la localizzazione del progetto; riscontrata, per quanto di competenza, la rispondenza della descrizione dei luoghi e delle loro caratteristiche ambientali; condivisa la metodologia per l'analisi degli impatti e delle alternative effettuata dal proponente; preso atto che la verifica della presenza di effetti negativi significativi è di competenza dell'autorità di cui all'Al. 5 - Allegato A3 della L.R. 10/2010 e che gli interventi in questione non interferiscono negativamente con matrici ambientali e/o infrastrutture di competenza provinciale. Tenuto conto che, riguardo gli elementi di verifica di cui all'allegato D della L.R. 10/2010 e s.m.l., in merito alla relazione con piani e programmi:

- dall'analisi di conformità al PTC prov.le è emerso che l'intervento in questione è COERENTE;

- dall'analisi di conformità con la pianificazione di settore in materia di cave è emerso che l'intervento in questione è COERENTE;

si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'intervento in questione.

Piombino, 17 ottobre 2013

USL6 Protocollo n.79977 del 21/10/2013



AI COMUNE di SUVERETO
P.zza dei Giudici 3
SUVERETO

OGGETTO/ GRANITI SAN ROCCO - VIA per nuovo progetto di coltivazione cava di calcare ornamentale Monte Peloso – Suvereto

In relazione alla pratica in oggetto si comunica che, dall'analisi della documentazione presentata, non è possibile effettuare valutazioni mirate sugli effetti dell'intervento sull'ambiente senza un adeguato approfondimento dei vari impatti: da polveri, acustico e consumo di risorsa idrica, tenendo conto del rilievo che l'intervento appare avere, tenendo conto che questo va ad inserirsi in un tessuto già soggetto a pressioni per le attività ivi esistenti.



U.F. IGIENE e SANITA' PUBBLICA
Dott. Alessandro Barbieri

/mm

